

**Comunità dell'Isolotto**  
17 novembre 2019  
Noemi, Mauro, Maria, Giuseppe

**Il Sinodo dell'Amazzonia ci interpella.**

Opportunità per un cambiamento radicale di mentalità nella Chiesa e nella società?

*Lettura iniziale*

Ho posato l'orecchio sopra il cuore della terra.  
Parlava d'amore,  
del suo amore per la pioggia,  
la terra.

Ho posato l'orecchio sul liquido cuore dell'acqua.  
Il mio amore,  
l'amor mio è la sorgente,  
cantava l'acqua.

Ho posato l'orecchio sul cuore dell'albero.  
Della sua folta chioma,  
l'amore suo,  
diceva l'albero.

Ma quando accostai l'orecchio all'amore stesso,  
che non ha nome,  
era di libertà,  
che parlava l'amore.

(Sherko Bekas, Canti d'amore e di libertà del popolo kurdo)

*Lettura biblica: Ecclesiastico 17,1-15*

## Il Sinodo dell'Amazzonia

Ritengo il Sinodo dell'Amazzonia un evento particolarmente importante, che può incidere positivamente sul futuro non solo della Chiesa, ma anche di tutta la società umana. Esso è stato annunciato da Papa Francesco nell'ottobre 2017 ed ha quindi avuto due anni di preparazione, con una vasta consultazione che ha coinvolto non solo vescovi e clero della zona, ma i membri delle varie comunità cristiane e delle varie etnie indie. Pur essendo un Sinodo che si è svolto a Roma, la sua preparazione però è stata fatta interamente nel territorio amazzonico, suscitando forti aspettative e speranze, non solo in quelle comunità cristiane, ma anche presso i popoli indios, perché la Chiesa si è posta effettivamente in un atteggiamento di ascolto e di servizio.

In una pubblicazione dal titolo Amerindia, frutto della collaborazione di 28 teologi latino-americani, il Sinodo è stato definito "molto speciale". Questo perché è speciale il territorio, che è un sistema vivo di interazioni tra gli esseri, essenziali per la vita dell'intero pianeta; speciale è la sua ricchezza umana e culturale: si contano 3 milioni di indigeni con 340 lingue diverse e quindi anche culture differenti. Queste però hanno in comune il rispetto dell'equilibrio naturale, di cui si sentono parte. E' particolare anche il momento storico, in quanto dagli anni '70 del secolo scorso vi è una corsa all'accaparramento delle ricchezze dell'Amazzonia, e ciò comporta l'eliminazione o il trasferimento delle popolazioni indigene (molti indigeni sono stati ammazzati per essersi opposti all'esproprio). Nonostante tutto persiste ancor oggi una mentalità colonizzatrice, di cui è figlia anche l'evangelizzazione. Il suo scopo è stato quello di condannare in blocco culture e tradizioni indigene e di imporre usi e costumi europei, con le buone o con le cattive maniere. Ora è il momento del superamento di questo atteggiamento per incamminarsi verso una Chiesa dal volto veramente amazzonico e indigeno. In quest'ottica si deve essere aperti alla nascita di nuove forme di ministeri, che dovranno essere più partecipativi e comunitari, come è la cultura di quei popoli. C'è l'esigenza di avere un clero indigeno e di dare un ruolo speciale alle donne, perché nella maggior parte dei casi sono loro che sono a capo di una comunità.

Alle speranze degli indigeni e delle comunità cristiane dell'Amazzonia si è contrapposta la chiusura mentale dei tradizionalisti, capitanati dal card. statunitense Raymond Burke e da mons. Athanasius Schneider, vescovo ad Astana (Kazakhstan). Essi hanno riscontrato varie 'eresie' nelle parole di Papa Francesco e nella bozza preparatoria del Sinodo. Anzitutto l'avallo all'ordinazione sacerdotale di uomini sposati, la ventilata ipotesi di predisporre dei ministeri per le donne, il riconoscimento del valore dei rituali indigeni e la promozione del nuovo paradigma dell'ecologia integrale. Ravvisano quindi veri e propri errori dottrinali: si fa spazio a un panteismo implicito, attribuendo alla Madre Terra un valore salvifico proprio della divinità; in tal modo si relativizza l'antropologia cristiana che vede nell'uomo l'apice della creazione, a cui tutto è sottomesso; infine è un errore concepire lo sviluppo economico come aggressione alla Madre Terra. Contro queste deviazioni dottrinali i tradizionalisti hanno indetto una crociata di preghiera e digiuno, affinché tali errori non vengano inseriti nel documento finale del Sinodo.

Il Sinodo si è svolto a Roma dal 6 al 27 ottobre scorso e ha coinvolto direttamente circa 374 persone: 185 Padri sinodali, cioè vescovi e religiosi attivi a vario titolo nel territorio amazzonico, 55 uditori/trici, 6 'delegati fraterni', cioè di altre confessioni cristiane, e 12 invitati speciali. Più collaboratori, esperti vari e membri della segreteria del Sinodo. E' stato molto significativo il discorso iniziale del Papa, che ha sottolineato l'importanza del dono che noi riceviamo e che dobbiamo trasmettere ad altri: sul valore del dono devono essere impostate le relazioni ecclesiali, ma anche sociali. (vedi Adista 36, pag.2). Nell'Instrumentum laboris i temi sono stati raggruppati per nuclei generativi: a- la Chiesa in uscita in Amazzonia e i suoi nuovi cammini; b- il volto amazzonico della Chiesa: inculturazione e interculturalità in ambito missionario-ecclesiale; c- la ministerialità nella Chiesa in Amazzonia: presbiterato, diaconato, ministeri, il ruolo della donna; d- l'azione della Chiesa nel prendersi cura della Casa Comune: l'ascolto della terra e dei poveri, ecologia integrale, ambientale, economica, sociale e culturale; e- la Chiesa amazzonica nella realtà urbana; f- la questione dell'acqua; g- altri.

Il nodo centrale comunque è il problema dell'inculturazione, cioè la capacità della Chiesa, ma anche il coraggio, di abbandonare certi schemi mentali, tipici della cultura europea, e fare lo sforzo di trasmettere gli stessi valori con strumenti culturali diversi, con segni e simbologie differenti, adeguati alla comprensione presso ogni singolo popolo.

Interessante a questo proposito il discorso di Samuel Ruiz in un'intervista del 1998 e pubblicato su Adista doc. 37 (pag.6-7). Non è facile per una struttura millenaria e sclerotizzata come l'attuale Chiesa gerarchica avere la duttilità necessaria per incarnarsi in modo diverso nelle singole culture, ma è un passo necessario se si vuole avere un'incidenza significativa nella realtà storica. D'altra parte il primo cristianesimo si è diffuso rapidamente, perché ha assimilato in sé le forme e la cosmologia della religiosità greco-romana. Ora il Sinodo è l'occasione per cambiare parametri culturali, sia nella Chiesa che nella società: anzitutto bisogna uscire da un centralismo soffocante e omologante, che non rispetta le varie culture. Ciò che bisogna mantenere intatto sono i valori, da promuovere con un dialogo aperto e senza pregiudiziali. Poi è necessario superare la nostra cosmologia meccanicistica e dualistica, che è peraltro entrata in crisi insieme alla cultura greco-romana, sia per i nuovi apporti scientifici, sia per il contatto con le culture orientali. Infine bisogna abbandonare il nostro individualismo e pensarci come comunità, in cui ognuno è sollecito del bene di tutti, perché solo nella comunità si realizza la nostra specificità individuale. In questo ci è di notevole aiuto l'apporto dei popoli amazzonici. Riporto qui un brano dell'articolo di Francesco Gesualdi su Avvenire del 9 ottobre:

I tratti salienti della nostra civiltà sono linearità, meccanicismo, raziocinio, dualismo. Linearità come concezione del tempo che si muove in una sola direzione, una freccia orientata solo verso il futuro. Meccanicismo come idea di natura che funziona come una macchina basata su automatismi di tipo ripetitivo. Raziocinio portato all'estremo e inteso come metodo di analisi basato sulla frammentazione, con la tendenza a considerare vero solo ciò che è dimostrabile. Dualismo come realtà divisa in parti contrapposte: da una parte quella nobile pensante, dall'altra tutto il resto, dove la parte nobile, ossia il genere umano, ha il diritto di sottomettere tutto il resto, natura in testa. Come risultato la linearità ha prodotto la perdita di radici, l'incapacità di valorizzare il passato, l'estromissione dei nostri predecessori dal banco di coloro che giudicano il nostro operare. Il meccanicismo ci ha indotto a vedere ogni corpo separato dall'altro facendoci credere che non esistano relazioni né interdipendenza. Il raziocinio ci ha spinto a concentrarci sui particolari facendoci perdere di vista il generale. Il dualismo ci ha fatto credere che potevamo intervenire sulla natura a nostro piacimento per costringerla a darci tutto ciò che volevamo. È l'antropocene, un tempo dominato dall'uomo tramite ciò che la Laudato si' definisce paradigma tecnocratico. Una formula potente, che dal 1880 ad oggi è stata capace di far crescere il Pil mondiale di 23 volte. Ma al tempo stesso ha fatto esplodere le disuguaglianze e prodotto squilibri ambientali che mettono a rischio la nostra sopravvivenza.

Al paradigma tecnocratico, le popolazioni indios dell'Amazzonia, e più in generale dell'America Latina, contrappongono il ben-vivere. Una visione basata sulla **convizione che viviamo in uno stato di relazione permanente con tutto ciò che ci circonda, sia esso animato o inanimato, in terra o in cielo, passato o futuro**. E poiché la condizione di ciascuno risente della condizione del tutto e al tempo stesso lo influenza, non si può analizzare il particolare senza tenere conto del generale, né si può agire sul particolare senza modificare il generale. In un rapporto di interrelazione permanente qualsiasi modifica in un punto si ripercuote su tutto il resto non solo in termini di spazio, ma anche di tempo. «Io sono te e tu sei me, siamo tutti parte della stessa tela, siamo parte della terra ed essa è parte di noi, siamo parte dell'universo e parte di un tutto», così sta scritto sulla parete di una scuola organizzata dall'Unicef in un angolo dell'Amazzonia.

La salvezza della Chiesa e della società umana passa da questi popoli emarginati, dalla loro cosmologia e il loro senso del limite.

Ma la Chiesa e la società occidentale saranno capaci di cogliere il loro apporto positivo dal punto di vista dell'ecologia integrale, e rinunciare alla propria posizione dominante, al proprio potere e ricchezza, legata all'attuale sistema economico, di rinunciare al proprio senso di superiorità?

## Il Sinodo per l'Amazzonia definisce il peccato ecologico

Nel documento finale del Sinodo per l'Amazzonia i padri sinodali hanno introdotto il concetto di "peccato ecologico" e proposto di "creare ministeri speciali per la cura della casa comune".

*"Definire il **peccato ecologico** come un'azione o un'omissione contro Dio, contro il prossimo, la comunità e l'ambiente"* è questa una delle proposte che si leggono nel documento finale del **Sinodo per l'Amazzonia**, tenuto in Vaticano dal **6 al 27 ottobre 2019**.

Il documento spiega anche che il "**peccato ecologico**" è peccato in quanto va "**contro le generazioni future**" ed ecologico perché "*si manifesta in atti e abitudini di inquinamento e*

***distruzione dell'armonia dell'ambiente***": tali trasgressioni infatti vanno *"contro i principi di interdipendenza e rottura delle reti di solidarietà tra le creature e contro la virtù della giustizia"*.

### **Proposte per non cadere nel 'peccato ecologico'**

La **soluzione** a queste **cattive abitudini** dell'uomo arriva nel **numero 82** del documento finale, in cui si propone tra le altre cose di dar vita a **ministeri speciali**, dediti alla cura della **"casa comune"** e alla **promozione di un'ecologia integrale**. Questi ministeri dovrebbero essere presenti nelle parrocchie e in ogni livello di giurisdizione ecclesiastica. Queste **nuove figure nella Chiesa** dovrebbero collaborare tra loro nella cura del territorio e delle acque e allo stesso tempo far conoscere per far propri i contenuti dell'enciclica di Papa Francesco "Laudato si".

I padri sinodali riconoscono che i Paesi, in generale, hanno un **"debito ecologico"** nei confronti dell'**Amazzonia**, e per questo vorrebbero correre ai ripari proponendo **di creare un fondo mondiale** che vada a coprire almeno una parte dei bilanci delle **comunità amazzoniche impegnate nello sviluppo integrale e autosostenibile**. Diventerebbe questo un modo per proteggerle da quelle aziende nazionali e multinazionali che le minacciano estraendo le risorse naturali dal loro territorio.

Il testo scende anche **in consigli ben dettagliati e concreti** per quanto riguarda **l'ecologia e la sostenibilità ambientale**. Dà indicazioni per adottare sistemi che riducano la dipendenza dai combustibili fossili e sull'uso della plastica, modificabile anche solo cambiando le abitudini alimentari e adottando stili di vita più sobri.

### *Pregghiera eucaristica*

Non abbiamo né oro né argento, ma frutti poveri e semplici,  
segno delle lotte, delle fatiche e delle speranze di tante donne e di tanti uomini.

Te li presentiamo con gioia per ringraziarti del dono della terra  
la quale è "buona" e, anche se profondamente ferita,  
è disponibile ancora ad essere resa più vivibile.

Con questa terra, Signore, vogliamo vivere in sintonia;  
vogliamo rispettarla, renderla accogliente,  
patrimonio di tutti, coscienti che il nostro destino  
è intimamente legato al destino della terra.

Invaghiti dei nostri progetti, innamorati del nostro "ineluttabile progresso"  
abbiamo sfruttato la terra e l'abbiamo resa teatro dell'oppressione e "valle di lacrime".

Preoccupati dell'economia e del profitto,  
l'abbiamo imbottita di cemento per l'utilità di pochi e luogo di fame per molti.

Ed essa da madre è divenuta matrigna,  
da amica a nemica, da sorella ad estranea.

Di tutto questo, Signore, ti chiediamo perdono.

"Salvare la terra" è la risposta alla fiducia che tu ancora riponi in noi,  
l'impegno a che quanto essa produce sia a disposizione di tutti.

E' con questa speranza di rinnovamento  
che oggi facciamo memoria del tuo gesto di condivisione

Quando la sera prima di essere ucciso,  
mentre sedevi a tavola con i tuoi,

hai preso del pane, lo hai spezzato, l'hai distribuito loro dicendo:

“Questo è il mio corpo, prendete e mangiatene tutti”.

Poi, preso un bicchiere, hai reso grazie e l'hai dato loro dicendo.

“Questo è il mio sangue sparso per tutti i popoli, fate questo in memoria di me”.

Il tuo Spirito trasformi questi segni di condivisione,  
questa memoria che fonda la nostra ricerca di fede,  
in una testimonianza efficace, che ci aiuti a capire  
la resurrezione perenne nella nostra esistenza reale